

Attacco kamikaze a Tulkarem: quattro morti

Mistero sulla sorte degli inglesi sequestrati. Al Qaeda: sono nostri i Qassam contro Israele

di Umberto De Giovannangeli

DOVEVA ESSERE l'ennesima, devastante strage degli innocenti. Firmata Jihad islamica, nel giorno in cui Israele celebrava la ricorrenza religiosa di Hannukà (la festa delle luci).

Una strage sventata in extremis, quando un kamikaze palestinese è stato inter-

zettato su un taxi a un posto di blocco improvvisato a sud di Tulkarem (Cisgiordania), a pochi minuti di viaggio dal territorio israeliano. Il terrorista è uscito dal taxi e ha attivato sia un corpetto esplosivo che indossava sia un ordigno che aveva nascosto in una borsa. Le deflagrazioni hanno ucciso sul posto un ufficiale israeliano, che si trovava a una quindicina di metri di distanza, e due palestinesi: l'autista del taxi e un passeggero. Tre soldati israeliani e altri cinque palestinesi che si trovavano nelle immediate vicinanze sono rimasti feriti. Il kamikaze, spiega un portavoce di Tzahal, aveva con sé «una quantità di esplosivo che avrebbe potuto provocare la morte di decine di israeliani», se fosse deflagrata in una località affollata. Ieri mattina in effetti i servizi di sicurezza israeliani erano già in stato d'allerta. Il viceministro della Difesa Zeev Boim ha dichiarato a radio Gerusalemme che l'ordine di compiere la strage era giunto, presumibilmente, dai comandi della Jihad

no ad alcuni mesi fa, sorgevano le colonie ebraiche di Nissanit, Dughit e Eley Sinai. Da quella zona secondo Israele miliziani dell'Intifada sono adesso soliti lanciare i loro razzi fino a raggiungere adesso la città di Ashqelon. A rivendicare gli ultimi lanci di Qassam è anche il capo di Al Qaeda in Iraq, Abu Musab al-Zarqawi. E a Gaza prosegue il mistero del rapimento avvenuto l'altro ieri a Rafah di tre cittadini britannici: Kate Burton, 25 anni, coordinatrice internazionale del gruppo umanitario al-Mezan, e i suoi genitori Hugh e Win. I principali gruppi dell'Intifada si sono detti estranei al sequestro.



Soldati israeliani sul luogo dell'attentato suicida. Foto di Barkay Wolfson/Anp

L'INTERVISTA MOHAMMED DAHLAN Il ministro degli Affari civili Anp: in gioco il futuro di un popolo

«L'unità di Fatah sconfiggerà Hamas»

L'«uomo forte di Gaza» è divenuto il garante della ritrovata unità elettorale di Al-Fatah. È lui, Mohammed Dahlan, ministro per gli Affari civili dell'Anp ed ex responsabile dei servizi di sicurezza palestinesi nella Striscia, ad aver prima operato lo strappo con la vecchia guardia del Fatah, presentando assieme a Marwan Barghuti - l'uomo-simbolo della seconda Intifada, da tre anni recluso in un carcere israeliano dove sconta l'ergastolo per reati di terrorismo - una lista alternativa a quella ufficiale di Al-Fatah; ed è stato ancora lui, il giovane e ambizioso Dahlan, a trattare, su posizioni di forza, con il presidente Abu Mazen la riunificazione delle liste di Al-Fatah. A nemmeno un mese dalle elezioni legislative, Mohammed Dahlan lancia una doppia sfida: alla vecchia nomenclatura dell'Anp, «ha fatto il suo tempo, il rinnovamento non può più attendere», e agli integralisti di Hamas: «Si comportano come se avessero la vittoria in tasca (alle elezioni legislative del 25 gennaio prossimo, ndr.) ma avranno un brusco risveglio». **Iniziamo dallo strappo. Quale era il significato politico della lista dei «giovani leoni» di Al-Fatah creata in alternativa a quella ufficiale che aveva ricevuto l'imprimatur di Abu Mazen? Si trattava di un atto di sfiducia nei riguardi del presidente dell'Anp?**

«Nessuna sfiducia verso Abu Mazen. Lui era e resta il nostro presidente, per il quale ci siamo battuti e continueremo a batterci. Ma non potevamo chiudere gli occhi di fronte al tentativo in atto da tempo di bloccare il processo riformatore di cui Abu Mazen è espressione e garante. Vecchie logiche di potere hanno paralizzato la sua azione provocando una frattura tra la base di Al-Fatah, la popolazione palestinese e i vertici del movimento e dell'Anp. Questa paralisi rischiava di consegnare la vittoria elettorale ad Hamas. Occorreva dare un netto segnale di discontinuità rispetto al passato. Da questa esigen-

za vitale è nata la lista alternativa guidata da Marwan Barghuti».

Della quale lei era il numero due. Qualcuno ha parlato di una rivolta generazionale.

«Non è solo un fatto anagrafico. Avevamo presentato una lista alternativa per protestare contro quei fratelli che avevano imposto una lista chiusa di Al-Fatah. Ai nostri dirigenti abbiamo inteso ricordare che la nuova generazione ha pagato un prezzo altissimo per l'occupazione israeliana e di questo occorreva tener conto anche nella selezione delle candidature».

La lista unitaria di Al-Fatah sarà guidata da Marwan Barghuti. Per Israele è una provocazione.

«Marwan è il simbolo della resistenza palestinese, piaccia o no ai governanti israeliani. Il suo impegno non è venuto mai meno in questi anni di carcere. Per le nuove generazioni palestinesi Marwan Barghuti è sempre rimasto un punto di riferimento e lo sarà anche in questa decisiva prova elettorale. La sua, mi creda, non è una candidatura di bandiera. La liberazione di Marwan e dei palestinesi detenuti nelle carceri israeliane è un punto qualificante, fondamentale, non solo del programma di Al-Fatah ma dell'azione di governo dello stesso Abu Mazen. Israele sbaglia a non rendersi conto che Barghuti è una risorsa e non un problema per raggiungere un compromesso tra le parti in conflitto».

La riunificazione delle liste di Al-Fatah può rappresentare la carta decisiva per contrastare Hamas nella sfida delle urne?

«La ritrovata unità, nel segno del rinnovamento, era la condizione indispensabile per ridare entusiasmo ai nostri militanti. Questo risultato è stato raggiunto. Ma l'entusiasmo da solo non può bastare. Al-Fatah deve saper interpretare le istanze che vengono dalla società palestinese e trasformarle in capacità di governo. Ciò vale sia nella lotta alla corruzione che nel delineare una nuova strategia negoziale con Israele; una strategia più aggressi-

va sul piano politico e che non sia subalterna all'unilateralismo di Ariel Sharon. La grande maggioranza dei palestinesi vuole una pace giusta con Israele, una pace tra pari. E vuole vivere in uno Stato indipendente, dai confini certi, con una piena sovranità su tutto il suo territorio nazionale. Uno Stato con Gerusalemme Est come capitale. La nostra lotta è per realizzare un nuovo Stato, quello palestinese, e non per distruggerne un altro, lo Stato d'Israele. Al-Fatah deve trasformare questa aspirazione in azione politica. Ne va molto più di qualche seggio nel nuovo Parlamento: in gioco è il futuro di un intero popolo».

Israele ha deciso di creare una «zona di interdizione» nel nord di Gaza. Cosa significa per i palestinesi?

«Si tratta di una rioccupazione militare in piena regola. Un atto arbitrario, pienamente in linea con la logica unilateralista che aveva guidato questa estate il «ritiro» dalla Striscia».

Lei parla di riforme, di rinnovamento, ma nei Territori regna il caos armato, con rapimenti, attentati suicidi come quello avvenuto ieri ad un posto di blocco nei pressi di Tulkarem, a cui si aggiunge la volontà reiterata di Hamas a non disarmare le proprie milizie.

«Costruire una democrazia in una situazione in cui Gaza resta una grande prigione a cielo aperto e la Cisgiordania è marchiata, divisa in mille ghetti, dal Muro dell'apartheid, è un'impresa improba. Ma è anche una sfida a cui non possiamo sottrarci. Ripristinare l'ordine e la sicurezza nei Territori deve essere una priorità assoluta per la nuova dirigenza palestinese. Tutti devono poter esprimere il proprio punto di vista ma nessuno deve poter esercitare il ricatto delle armi. La costruzione dello Stato di Palestina, di uno Stato democratico e indipendente, non ammette l'esistenza di un contropotere armato».

u.d.g.

ha collaborato Osama Hamlan

Horst Tappert è L'ISPETTORE Derrick

LA SERIE POLIZIESCA PIÙ AMATA ORA IN DVD!

PRIMA USCITA A SOLI € 4,90*

IN OGNI DVD DUE EPISODI NEL PRIMO NUMERO:

- Sonata di morte
- Tè con l'assassino

* Uscite successive € 9,90 cad.

COLLEZIONARE OROLOGI DA TASCA

COLLEZIONE ESCLUSIVA «CITY WATCH» ISPIRATA ALLE CITTÀ PIÙ FAMOSE DEL MONDO

PRIMA USCITA FASCICOLO + OROLOGIO MOD. London

IN OFFERTA LANCIO A SOLI € 4,90*

* Uscite successive € 9,90 cad.

In edicola da HOBBY & WORK